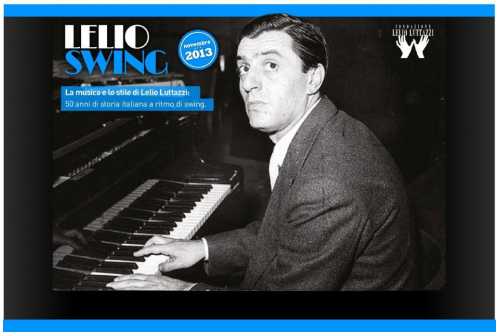


# PERCORSO MOSTRA

## Le sette sale

*Il percorso della mostra si snoda in senso cronologico. In ogni sala un pannello descrive gli avvenimenti storici dell'Italia del periodo e le tappe della carriera di Lelio Luttazzi.*

Nella **PRIMA SALA si racconta della Trieste in cui nacque e del clima in cui crebbe**.
Era la Trieste austroungarica di Svevo e di Joyce, rappresentata da una gigantografia d'epoca e inedita. Qui è esposto il primo pianoforte di Lelio bambino, il suo album fotografico, gli oggetti della sua adolescenza. Non manca un angolo dedicato al vecchio teatro cittadino, il Politeama Rossetti ancora oggi esistente, nel quale Lelio fece **le prime esibizioni** e dove tornò ad esibirsi cinquanta anni dopo. In un angolo, una radio "Marconi" degli anni '40 trasmette la canzone preferita del giovane Luttazzi, "after you gone" di Louis Armstrong, e le registrazioni originali delle prime esibizioni radiofoniche nei programmi della Rai.

Nella **SECONDA SALA si prosegue con la storia giovanile del nostro Lelio**.
L'inaspettato successo della sua prima canzone "Il giovanotto matto", scritta - quasi per gioco - per il cantante Ernesto Bonino; le immagini proiettate sulla parete della Trieste anteguerra e degli anni '50; un juke box d'epoca, funzionante, coi i suoi brani; la sua partenza da Trieste, che lascerà per 60 anni senza mai dimenticarla**; le sue prime incisioni a Milano** con la Cgd appena fondata dall'amico triestino Ferruccio Ricordi, alias Teddy Reno. Infine vedremo gli spartiti delle sue esecuzioni come direttore dell'orchestra dell'Orchestra Ritmico Sinfonica della Rai di Torino. Una scritta al neon reca il titolo del genere musicale inventato dal giovane Luttazzi: "Italjazz".

Con la **TERZA SALA passiamo agli anni 1952/53**.
**Luttazzi incomincia anche a scrivere musica e canzoni per la "Rivista"**, per gli spettacoli teatrali ispirati alle commedie musicali di Broadway. La sua canzone "Vecchia America", che evoca proprio quel periodo, conquista il pubblico. Il "Varietà" è un genere popolare e molto in voga. Nella bacheca di questa sala si possono vedere le brochures e le locandine di questi spettacoli. Il grande manifesto, esposto anch'esso in originale, del film "Il microfono è vostro" ricorda la prima volta in cui il Quartetto Cetra esegue questo brano.

Nella **QUARTA SALA avviene il passaggio a Roma**.
**Lelio si avvicina alla sua grande passione: il cinema**. Qui possiamo vedere una eccezionale raccolta dei manifesti e delle locandine, tutte in originale, di moltissimi film da lui interpretati e di cui ha scritto la colonna sonora. Sono gli anni in cui in Italia si

producevano più di 300 film all'anno. Luttazzi spazia tra i grandi autori (Antonioni, Monicelli, Risi) e il cinema popolare ma significativo di Salce, Totò, Alberto Sordi, ecc. Due monitor danno la possibilità ai visitatori di vedere i frammenti dei film sia interpretati e musicati, sia che si avvalgono delle sue canzoni più belle.

La **QUINTA SALA/AMBIENTE** è un corridoio di passaggio arricchito dalle **immagini, in grandezza naturale, dei tanti personaggi che hanno accompagnato la vita artistica di Lelio**. Il suo grande amico e mentore Gorni Kramer e poi Marcello Mastroianni, Luciano Salce, Mike Bongiorno e tanti altri. Un secondo grande pannello continua il racconto degli avvenimenti storici di quel periodo.

Nella **SESTA SALA** Luttazzi approda al **mondo televisivo** che tanto contribuì a renderlo noto al grande pubblico. **Siamo negli anni 1957/65**, in pieno boom economico e in tutte le case italiane entra un televisore. Qui è stato ricreato l'angolo di un vero salottino degli anni '60, con tanto di televisore "Geloso" dell'epoca. Un grande monitor diffonde le immagini di "Teatro 10", di "Studio uno", dei duetti con Mina e Silvie Vartan... Insomma **i frammenti di quella indimenticata televisione di intrattenimento in bianco e nero** di cui Lelio, spesso con la regia del grande Antonello Falqui, diventa ben presto l'elegante e intelligente protagonista. Alle pareti alcune foto rare, tra cui quelle del set del film "L'avventura" di Michelangelo Antonioni.

**Tra la sesta e settima sala c'è l'ingresso alla saletta "interattiva" dove è presente un'installazione multimediale.**
E' lo spazio più "tecnologico" della mostra dove, i più giovani o i meno giovani, potranno conoscere Lelio Luttazzi e divertirsi con lui. Posizionato davanti ad **uno schermo su cui è rappresentata una tastiera di pianoforte e dove scorrono contemporaneamente dei filmati con Lelio al piano che suona, a scelta, brani e canzoni diverse**, il visitatore, alzando le braccia e muovendo le dita nell'aria, può azionare i tasti della tastiera virtuale e suonare realmente le note accompagnando l'esecuzione del Maestro.
Questo è possibile attraverso l'impiego di un inedito software di riconoscimento gestuale.

L'ultima sala è la **SALA SETTE**. Qui si raccontano gli **anni '70 fino al 2010**, l'anno della morte di Luttazzi. Così come nella prima sala c'era una radio del 1940, qui c'è una **radio "space age" del 1970 che trasmette la storica sigla di "Hit Parade", la popolarissima classifica musicale radiofonica condotta da Lelio per quasi dieci anni**.
**Troviamo altri oggetti appartenuti al Maestro, i suoi premi, i libri di narrativa che ha scritto, il suo mitico smoking con la gardenia bianca**. C'è un monitor con i filmati dei telegiornali d'epoca e la notizia del suo incredibile arresto - totalmente estraneo ai fatti - per questioni di droga. E ancora, le immagini della conferenza stampa di Luttazzi, appena scarcerato che annuncia, amareggiato, il suo ritiro dalle scene.
In un angolo c'è una postazione video in cui si possono "sfogliare", toccando lo schermo, i settimanali e le riviste che parlano di Lelio e interviste dalle quali traspare la sua cultura, sensibilità, ma anche un sottile disagio esistenziale. Inizia un periodo infelice per Lelio ma è in questi anni che realizza un suo film come regista e interprete, "L'illazione", visibile in un altro monitor. Poi **le foto delle sue esibizioni in trio, in giro per l'Italia a suonare "il suo amato jazz"**. E infine quelle della sua ultima performance in piazza Unità, tornato nella sua Trieste, davanti a una folla affettuosa e traboccante che gli tributa un grande ultimo saluto. E dopo, Lelio Luttazzi se ne va per sempre.